INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo romanzo.

Orfana abbandonata, raccolta poi misteriosamente in una Compagnia di saltatori e giocolieri di piazza, di là attirata in un Circo equestre

MISS LAURA

LA SALTATRICE

vive una vita piena di avventure, di illusioni, di aspirazioni gentili, di ricadute fatali. Dov'ella passa suscita passioni or dolci e affettuose, or drammatiche, ora miti e costanti, ora violenti e fuggevoli; dov'ella passa eccita curiosità, fa nascere episodii, commuove, interessa sempre.

Quando i nostri assidui leggeranno il romanzo che stiamo per pubblicare e il quale narra la vita e le avventure di Miss Laura, e descrive l'ambiente in cui si agita questa bella saltatrice e dipinge *clowns*, artisti, cavallerizzi, amanti, spettatori, tutto quel mondo strano e artistico che si agita in un Circo equestre, — nel Circo Elton —; quando i nostri assidui leggeranno le fasi di questa vita commossa e commovente, e la fine drammatica a cui essa fu capo, molti di essi richiameranno forse alla loro mente reminiscenze del passato, o anche... del presente; tutti troveranno bello e vero il romanzo di Claretie; e le nostre gentili lettrici verseranno forse qualche lagrima sulla sorte sciagurata di due infelici creature che, amandosi troppo, non si compresero nè si studiarono abbastanza.

Ecco che cos'è

MISS LAURA LA SALTATRICE

DI

JULES CLARETIE

Il nuovo romanzo di cui la *Gazzetta Piemontese* ha acquistato il diritto di pubblicazione per corrispondere alla giusta aspettazione dei suoi lettori e delle sue lettrici, e per seguitare con successo la serie bene accetta delle sue appendici.

L'Italia senza capitale,
Ministri in giro
Il Re a Roma e a Bologna;
Ai freni! chè si scende,
In Val Malenco, dalle antiche provincie,
Questione di diritto internazionale,
L'Opposizione in Inghilterra,
La Galleria del Lavoro,
L'appendice in quarta pagina

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 15, *ore 1 pom.*

Una nomina in predicato.

Circola, con insistenza, la voce che il comm. Ferraris, attuale capo del gabinetto dell'on. Magliani, segretario generale al Ministero delle finanze, possa essere quanto prima nominato conservatore delle ipoteche a Bologna.

Le Sussistenze militari.

Al Ministero della guerra venne formata una Commissione, sotto la presidenza del tenente colonnello Corso del Corpo di Commissariato militare, per compilare un regolamento pel servizio delle Sussistenze militari.

BERLINO, 15, *ore 10 ant.*

Speranze tedesche.

La pubblica opinione saluta il convegno dei tre imperatori come un pegno di pace all'esterno e come l'aurora di una novella êra di riforme all'interno.

Si spingono le speranze fino a credere in un disarmo, almeno parziale.

La dichiarazione di guerra della China.

Notizie da Parigi recano che il colonnello Tcheng-ki-tong porterà prossimamente a Parigi la dichiarazione ufficiale di guerra che l'ambasciatore Patenôtre rifiutò di ricevere a Shanghai.

È falsa la voce corsa che Tcheng-ki-tong vada a Brindisi a ricevere il nuovo ambasciatore chinese Shu.

Keudell e re Umberto.

La presenza di Keudell al fianco di re Umberto a Napoli è stata altamente apprezzata dalla Stampa germanica.

Processo De Witt.

FIRENZE, 15, *ore 12,50 pom.*

La seduta di stamane al Tribunale correzionale pel processo De Witt si aprì alle ore 10 1/2.

Si interrogò dapprima il senatore Corsi, testimonio nel processo, quindi il P. M. cav. Ferretti sviluppò la sua requisitoria e conchiuse chiedendo una sentenza di condanna per tutti e cinque gli imputati.

Prese quindi la parola l'avv. Cassuto, difensore del De Witt, il quale chiese l'assoluzione per il suo cliente.

La seduta venne quindi sospesa.

Oggi, alle ore 2, prenderà la parola l'avv. Barsanti, altro avvocato difensore del De Witt.

(Agenzia Stefani)

Lima, 15. — Il Governo d'Iglesias avendo ritirato l'*exequatur* al rappresentante dei Paesi Bassi, la protezione degli interessi neerlandesi nel Perù venne assunta dalla Legazione d'Italia.

Ultimi dispacci

FIRENZE, 15, *ore 4,35 pom.*

Processo De Witt.

Nella seduta pomeridiana ha parlato l'avv. Barsanti, difensore del De Witt.

Quindi l'on. Villa ha fatto una splendida difesa dell'avv. Muratori. Egli continua ancora la sua arringa. Stasera partirà per Roma.

Suicidio.

Oggi, alle ore 2, un impiegato del gabinetto Vieusseux si suicidò con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Morì sul colpo.

Per la ferrovia Asti-Acqui-Genova.

ACQUI, 15, *ore 6,40 pom.*

I rappresentanti di 31 Comuni interessati alla costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, si radunarono oggi a Nizza sotto la presidenza del sindaco d'Asti.

Dietro relazione del senatore Saracco deliberarono il riparto di 77 centesime parti delle 800,000 lire che formano la quota dovuta dagli enti interessati.

Incendio.

PARIGI, 16, *ore 9 ant.*

Un incendio distrusse un gran magazzino di grani a Périgueux.

Le perdite ascendono ad un milione.

Francia e China.

PARIGI, 16, *ore 9 ant.*

È prossimo un attacco dell'ammiraglio Courbet contro Nankin.

L'ambasciatore Patenôtre è sempre a Shanghai, e tratta segretamente col partito della pace.

(Agenzia Stefani)

Londra, 15. — Malet, attualmente a Bruxelles, fu nominato ambasciatore a Berlino.

Il *Daily News* ha da Varna: Nuovi tumulti sono scoppiati in Albania. Gli Albanesi ricusano di cedere il territorio assegnato al Montenegro.

Nantes, 15. — Venne eletto deputato Cazenove-Pradine, legittimista.

Bruxelles, 15. — Alla seduta del Consiglio comunale, il Borgomastro fece la storia dei recenti disordini. Sostenne che la responsabilità spetta ai dimostranti cattolici che provocarono la popolazione. Il Consiglio votò ringraziamenti al Borgomastro, alla guardia civica ed alla polizia.

Parigi, 15. — Monsignor Duquesnay, arcivescovo di Cambrai, è morto.

Aja, 15. — In seguito al lutto di Corte, gli Stati Generali vennero aperti da una Commissione Reale. Il discorso constata che le relazioni estere sono buone, e l'urgenza di discutere l'articolo 198 della Costituzione accordante il diritto di modificare la Costituzione durante la Reggenza. Il disavanzo del bilancio è diminuito. La situazione del paese è eccellente. Lo stato delle Indie Neerlandesi è soddisfacente, grazie alla cessazione dell'epidemia a Giava.

Parigi, 15. — Ferry, ricevendo i delegati degli agricoltori del dipartimento dell'Aisne, reclamanti l'aumento dei diritti dell'entrata dei cereali, dichiarò che il Governo non prenderà l'iniziativa di simile progetto.

Dimostrazioni al Re.

REGGIO EMILIA, 15, *ore 11,35 antimeridiane.*

Stamane, alle ore 10, passarono alla nostra stazione il Re ed il principe Amedeo, reduci da Napoli.

L'ora del passaggio del treno reale era nota a poche persone, ciò non di meno si trovò alla stazione una grande folla di popolo che improvvisò una entusiastica spontanea ovazione ai due augusti viaggiatori.

Il treno arrivò pochi istanti prima dell'ora prefissa.

Il ricevimento alla stazione si fece senza nessuna pompa, senza nessun apparato.

Quando il Re ed il principe Amedeo si presentarono al balconcino del carrozzone, scoppiarono imponenti le acclamazioni a Casa Savoia. Il Re, commosso, ringraziò il sindaco. Pochi istanti dopo il treno riprendeva il viaggio accompagnato dalle incessanti ovazioni della folla.

(Agenzia Stefani)

Bologna, 15. — Il Re e il principe Amedeo sono giunti alle 8,40 e ripartiti alle 9,50 ossequiati dalle Autorità, applauditi dai veterani, dai reduci e dalla folla.

Roma, 15. — Ad Arezzo ed a Parma nel passaggio il Re ebbe entusiastiche dimostrazioni.

Milano, 15. — Il Re, col seguito, giunse alle 2,0 fra le entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla stipata nell'interno della stazione e sulla piazza. Fu ossequiato dalle autorità, dalle rappresentanze di molte Società con bandiere e concerti. Partì per Monza alle 2,25 in mezzo alle grida di: *Viva il Re, viva Savoia*. La città è imbandierata.

Roma, 15. — Ieri a Catania ed a Cosenza si fecero dimostrazioni in onore al Re.

Monza, 15. — Il Re è giunto alle 2,50. Lo attendevano alla stazione la Regina, il Principino, le Autorità, il senatore Prinetti, i deputati Taverna e Canzi e moltissime signore. Fu accolto entusiasticamente dall'immensa folla alle grida di: *Viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia*. Le vie erano gremite di popolazione plaudente, la città imbandierata.

Convegno dei tre imperatori.

(Agenzia Stefani)

Skierniewice, 15. — L'imperatore d'Austria è arrivato alle ore 9. L'imperatore Guglielmo alle ore 4.

Lo Tzar, la tzarina, il principe ereditario e gli altri principi salutarono gli imperatori alla stazione, ove i generali e i ministri erano presenti. I monarchi si salutarono cordialissimamente ed abbracciaronsi più volte. Lo tzar salutò anche molto cordialmente Bismarck ed il figlio. Alle ore 7 pranzo.

L'imperatore Guglielmo tornerà a Berlino domani e vi sarà Consiglio.

LA SALUTE PUBBLICA

GENOVA, 15, *ore 11,25 ant.*

(Urgenza).

Giunge ora la conferma alle autorità del caso di cholera verificatosi a Busalla.

La Commissione sanitaria spedita dal prefetto giunse quando l'individuo colpito dal cholera era già spirato.

Si sono prese energiche disposizioni perchè il morbo non si propaghi.

GENOVA, 15, *ore 9,40 pom.*

A Busalla si è verificato un altro caso con esito mortale.

Vi è un altro caso sospetto, ma il malato è in via di miglioramento.

Urge che si prendano disposizioni.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Ieri nei Pirenei orientali 7 decessi.

Parigi, 14. — Parecchi medici studenti di Parigi fecero offrire i loro servizi al Governo italiano pel cholera. Mancini fece loro rispondere che era profondamente commosso dalle offerte, ringraziava profondamente poichè eranvi già in Napoli 150 medici italiani sufficienti per la necessità dell'epidemia.

Roma, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14 settembre. — *Provincia di Avellino*: 1 caso seguito da morte a Cervinara, Frigento, Montoro. — *Provincia di Benevento*: 1 caso sospetto a Basilico e Benevento in individui provenienti da Napoli — *Provincia di Bologna*: 1 caso a Gaggio Montano — *Provincia di Caserta*: 3 casi a Cancello, Arnone; 2 a Capua, Castel Volturno; 1 ad Acerra, Brusciano, Calvisorta, Marignanello. Quattro morti. — *Provincia di Chieti*: 1 caso a Pietra Serazzana — *Provincia di Cremona*: 1 caso a Bagnolo Cremasco, Capergnanica, 1 morto — *Provincia di Cuneo*: 6 casi a Centallo; 3 a Monte Rosso Grana; 2 a Cuneo, Revello, Saluzzo; 1 a Beinette, Cavallerleone, Chiusa-Pesio, Dronero, Peveragno, Tarantasca, Villafalletto; 13 morti — *Provincia di Genova*: Spezia: 17 casi, morti 8. Nelle frazioni: 6 casi, 2 morti; 1 caso sospetto ad Arenzano e Busalla, 2 morti — *Provincia di Massa*: 2 casi a Casola, 1 a Fivizzano, Minucciano; 3 morti — *Provincia di Modena*: 1 caso seguito da morte a Frassinoro e Monte Fiorino.

Provincia di Napoli. Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14: morti 231 e 110 dei giorni precedenti. Nuovi casi 613, così ripartiti: San Ferdinando 5, Chiaia 38, San Giuseppe 17, Avvocata 18, Monte Calvario 39, San Lorenzo 92, San Carlo all'Arena 8, Vicaria 88, Porto 37, Pendino 92, Mercato 228, Stella 25. Nella provincia: 10 casi a San Giovanni a Teduccio, Portici 4, Calvano 2, Secondigliano, Torre Annunziata, Torre del Greco; 1 ad Afragola, Boscotrecase, Casoria, Chiaiano, Castellammare, Fratta Maggiore, Ottaiano, Pomigliano d'Arco, San Pietro a Paterno. Dieci morti — *Provincia di Parma*: 1 caso a Parma. Due morti. — *Provincia di Reggio Emilia*: 1 caso seguito da morte a Castelnuovo dei Monti.

Parigi, 15. — Ieri a Tolone 2 decessi, nell'Herault 0, nel Gard 1, Nell'Aude 1.

Parigi, 15. — Ieri nei Pirenei Orientali 12 decessi.

Spezia, 15. — Il Governo dispose che sia aperta alla cittadinanza di Spezia una uscita dalla parte del mare, previa una contumacia di osservazione di 15 giorni al lazzaretto di Varignano, ovvero l'imbarco sopra vapori postali.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 15, *ore 2,16 pom.*

Secondo bollettino: Casi 109, morti 37; dei precedenti 43.

Fanno parte della squadra, condotta da Firenze dall'on. Cavallotti, il dottore Corsi, professore all'Istituto di Firenze, e i professori Giupponi, Bruti e Riccarelli.

Cavallotti disse al sindaco di aver dovuto lottare, per impedirne la venuta, con mille giovani, i quali avrebbero voluto andar a recare soccorso a Napoli.

Il sindaco accompagnò i valorosi giovani fin fuori della porta del Municipio, sulla strada.

Il prefetto, conte Sanseverino, avendo visto a passare dal balcone quella squadra di giovani, scese nella via ad abbracciare l'on. Cavallotti.

— Si stanno praticando disinfezioni collo zolfo.

Il loro effetto è efficacissimo.

Stanotte si eseguiranno su vastissima scala tali disinfezioni.

Il figlio di Kalakua, re delle isole Sandwich, continua a trovarsi in gravissimo stato.

— Il comm. Pessione, direttore-capo dei lavori delle ferrovie Meridionali, venne attaccato dal morbo.

Vittorio Moreno, tenente d'artiglieria, è morto di cholera.

La ditta Florio ha spedito 12 fusti di Marsala.

Il Municipio di Verona ha spedito 300 lenzuola, 200 coperte e mille lire.

L'operosità dei Comitati pei soccorsi è superiore ad ogni elogio.

Gli ammalati vengono ogni giorno visitati da tre o quattro medici.

Tutto il necessario viene fornito gratuitamente ai poveri.

Stamane, alle 11, le squadre di Cavallotti sono entrate in servizio.

NAPOLI, 15, *ore 5,35 pom.*

Un esercente d'una rivendita di tabacchi in via dei Tribunali, morì fulminato dal cholera. Mentre s'aspettava il carro mortuario, parve a taluno che il cadavere facesse dei movimenti e si credette ad una risurrezione. Ciò cagionò un grande spavento nel vicinato. Accorse allora il dottor Rubini, il quale constatò che il rivenditore era proprio morto.

Certo Asciano, fabbro-ferraio, da pochi giorni sposo, fu attaccato in omnibus dal cholera mentre recavasi a Resina, dove abitava. Morì subito.

Giuseppe Daria, capitano d'un legno mercantile, fu attaccato dal morbo mentre veniva da Lipari. Ora migliora.

Stanotte in via del Mandracchio necorse un medico per visitarvi un tale colpito da cholera. I parenti lo cacciarono. Si recò allora sul luogo un notabile della sezione, ma venne bastonato.

La Stampa napolitana protesta vivamente contro la continuazione dei baccanali fatti sotto pretesto di religione, ed invoca un serio provvedimento dal Governo.

Il terzo bollettino reca: casi 160, morti 48, precedenti 34.

Si ha perciò in totale dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi: **casi 536, morti 276.**

NAPOLI, 15, *ore 10 pom.*

Le squadre di assistenza condotte dall'on. Cavallotti hanno accettato dal Municipio l'alloggio soltanto. Alle altre spese vogliono provvedere coi loro denari.

L'on. Crispi continua ad essere affetto di reuma a Palermo. Di là telegrafa di avere spedito 70 casse piene di limoni.

La somma incassata finora dal Municipio è complessivamente, compresa l'offerta del Re, di lire 270,000.

I soccorsi di oggetti e di denaro continuano a pervenire da tutte le parti d'Italia.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 15. — Bollettino municipale. Dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, casi 641, decessi 212, dei precedenti 71.

Napoli, 15. — Bollettino municipale dalla mezzanotte del 14 a quella del 15: casi **470**, morti **158**, dei precedenti **90.**

Napoli, 15. — Bollettino della stampa. — Dalle ore 4 del 14 alle 4 del 15, casi 506, morti 177, dei precedenti 99.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

15 *settembre* (mattino).

Le condizioni di salute della provincia di Torino continuano a mantenersi ottime. Da cinque giorni nessun caso di cholera si è verificato in tutta la provincia.

DA NAPOLI

Dio protegga il Re!...

13 settembre.

(G. R.) — Dio protegga il Re!... questo sono le parole che stanno sulle labbra di tutti i Napolitani. Signori — un'ansia terribile ci avvince, e trepidanti guardiamo ad Umberto che tutti i giorni si espone sempre più al pericolo. Le sue nobili parole: *Dove maggiore è il pericolo, là è il mio posto*, non sono le pompose frasi di chi cerca l'entusiasmo nelle masse, ma una verità vera, alla quale questo giovane Re ci fa, con animo commosso, assistere ogni giorno.

Alla Corte, di visite e di ricevimenti se ne fanno il meno possibile; il Re vuole che tutto il tempo disponibile si debba spendere a cercare di lenire l'immensa sventura che ci colpisce. Ieri, l'ora era già tarda, quando durante le indispensabili visite che da più giorni erano state rimandate; il Re trovandosi libero dalle noie della vita di Corte, avvicinossi ad un balcone a guardare l'acqua che veniva giù a catinelle, e rivolgendosi all'on. Depretis, che gli stava dappresso, dissegli: *Guardi che brutto tempo, eppure quest'oggi bisogna andare di bel nuovo all'Ospedale della Maddalena, perchè di ammalati ce ne debbono essere molti.*

L'onorevole Depretis cominciò per dire che l'ora era già avanzata, che il tempo era pessimo, e che poi S. M. non doveva esporsi continuamente al pericolo, perchè lui, come ministro, doveva pur anche darne conto alle Camere.

Senta, soggiunse il Re, *io non pretendo che qualcuno m'accompagni, chi vuol venire venga, e chi non lo vuole resti; riguardo alle Camere, caso mai, on. Depretis, la interpellino, dica pure che m'ha avvertito e che io non ho voluto darle ascolto.* E, rivolgendosi a quelli della Corte: *signori, si va alla Maddalena....* e dieci minuti dopo le carrozze correvano sul selciato della via.

Il raccontarvi i particolari di ciò che avvenne durante la lunga visita che S. M. ha fatta a quei 250 sventurati ivi ricoverati alla Maddalena, lo stimo inutile; tutti oramai sanno che re Umberto è largo di conforti e d'incoraggiamenti con chi è disgraziato; che resta lungamente daccanto a quelli che il crudele morbo travaglia maggiormente; che s'interessa ai loro bisogni e prende conto delle loro famiglie, notando tutto per poi provvedere — la visita durò 4 ore.

S. M. rientrò nella reggia verso le 5 1/2; un'innumerevole moltitudine di persone, malgrado l'incessante pioggia, s'assiepava a capo scoperto intorno alla carrozza del Re, ed ognuno dal fondo dell'animo faceva il fervente voto, che Dio protegga il Re!...

TRE ARRESTI A SPEZIA.

Telegrafano all'Epoca:

« Spezia, 13 settembre.

« De Nobili, Oddone, Tagliagamba, portatisi con una cinquina di cittadini onde ottenere lo scioglimento del cordone sanitario, vennero arrestati.

« Ciò vi annunzio con dolore — fra l'eco della pubblica indignazione. »

Ieri abbiamo disapprovato la condotta dei sindaci di Genova, Livorno e Firenze che si oppongono alla soppressione del cordone sanitario. Ma oggi rileviamo, con vivo rincrescimento, che non solo dura la paura nelle autorità locali, ma anco nelle autorità governative, e la paura fa commettere errori e anco violazioni della libertà individuale, come nel caso presente.

È doloroso! Dopo tanta esperienza, il Governo non ha ancora imparato.

Leggete in quarta pagina l'appendice

IL FIGLIO DELL'USURAIO.

NOSTRE NOTIZIE

L'arrivo del Duca d'Aosta.

Un ricevimento commovente, solenne, tanto più splendido quanto meno preparato, quanto più cordiale e spontaneo.

Sotto l'ampia tettoia della stazione, all'arrivo, una folla innumerevole di personaggi: il Principe di Carignano, il prefetto e il consigliere delegato, il sindaco, gli assessori e i consiglieri municipali, il ministro Coppino, gli onorevoli Berti, Cibrario, Compans, Demaria, Favale, Frola, La Marmora, Pasquali, Roux, San Martino, Sineo, ecc., ecc., quanti deputati e senatori sono presenti in Torino, le prime cariche della Magistratura torinese, i comandanti delle truppe, i rappresentanti d'ogni ordine di cittadini, tutto il fiore della popolazione si assiepava ad attendere il treno; nè mancava un numeroso stuolo di signore a rappresentare il gentil sesso e l'eletta società di Torino.

L'elemento operaio, i Veterani, i Reduci dalle patrie battaglie erano largamente rappresentati da queste Associazioni:

Associazione generale degli operai di Roma — Id. di Ferrara — Comizio generale dei Veterani 1848-49 — Associazione generale degli operai di Torino — Id. delle operaie di Torino — L'esercito — Società universitaria — Reduci dalle patrie battaglie — Legatori da libri — Società operai di Piacenza — Associazione dei sotto-ufficiali, caporali e soldati in congedo — Società mutua fra gli operai di Torino — Id. di Frossasco — Id. di Pozzo Strada presso Torino — Id. giovani caffettieri, confettieri e liquoristi — Pio istituto cappellai — Società Reduci dalla Crimea — Operai conciatori — Id. Fattorini Banca e commercio — Id. brentatori — Id. cuochi e persone di servizio particolare — Id. Impiegati secondari della R. Università ed istituti scolastici — Id. Tintori e guantai in pelle — Id. Lavoranti calzolai — Pia unione dei sarti — Società di Casalnoceto di Tortona — Id. di Castellalfero d'Asti — Id. dei facchini pubblici di Torino — Id. operai d'arti in lino — Unione artisti ed industriali d'arte e mest — Società del personale subalterno delle R. poste — Id. Archimista — Id. Ombrellai — Id. Cerale operaia — Id. Progresso artigiano — Id. Armaiuoli — Id. Operaia di Barolo — Id. Parrucchieri di Roma — Id. Tappezzieri — Id. Fratellanza sarti — Società fra il personale delle strade ferrate — Id. Operaia di Gozzano — Id. Mastri falegnami di Torino — Id. Costituzionale — Id. Imballatori — Id. Tiratori — Id. Orologiai — Gruppo artisti di Roma — Gruppo operai di Racconigi — Società la Novella di Torino — Id. dei Battaglioni mobilizzati della guardia nazionale.

Tutti, alla rinfusa, senz'ordine, tutti con un solo discorso sulle labbra: — la desolazione di Napoli, il coraggio, la generosità dei Principi di Casa Savoia.

Un treno speciale, partito da Torino, era andato a prendere il Duca alla stazione d'Alessandria. Lo dirigeva il comm. Charlon.

Alle 5,15 si vede lontano apparire il treno principesco; la Banda municipale intuona la Marcia Reale; si levano grida di: *Viva Savoia!* e fra le grida e in mezzo alla folla il treno si avanza lentamente.

Gli astanti non pensano ad ordinarsi, a separarsi, a farsi distinguere; pensano solamente ad acclamare al giovane principe, e si affollano confusi, commossi.

Il principe Eugenio fu il primo ad avvicinarlo e gli porse la mano domandandogli come stesse il Re.

— Sta bene — rispose; — ma lo spettacolo che abbiamo veduto ci ha molto abbattuti. *È assai orribile un campo di battaglia.*

Disse ancora qualche altra parola col sindaco e cogli altri astanti, poi si avviò verso la sala d'aspetto.

Il Principe a mala pena passò fra la folla, strinse la mano al presidente di Cassazione, senatore Eula; poi il commendatore Calenda, procuratore di Cassazione, si avanza e gli dice:

— Principe! Noi Vi abbiamo ammirato ed abbiamo trepidato per l'Altezza Vostra; io Vi ringrazio e come italiano e come napoletano!

— Grazie, non abbiamo fatto che il nostro dovere!

— Altezza, viva il coraggio di Casa Savoia! esclama un altro.

— Abbiamo assistito ad una triste battaglia!

— Duca, io Vi saluto con riverenza a nome della gioventù universitaria! — dice il rettore comm. prof. D'Ovidio.

— Anche la gioventù universitaria ha fatto molto bene laggiù, e molto potrà e dovrà fare ancora.

***

Intanto a lento passo il Duca è sul limitare della sala di prima classe. Ivi lo ferma il sindaco circondato dagli assessori, e con voce commossa ma vibrante esclama:

« *Altezza Reale!*

« Se voi vedete la Giunta comunale adunata in questo istante per acclamarvi, non è già per atto ufficiale di ben dovuto ossequio al primo Cittadino di Torino.

« Non siamo venuti in Corpo ad incontrarvi, nè io ebbi incarico di porgervi il riverente saluto e l'unanime plauso della Città, poichè Voi vedete come la Città stessa non abbia voluto ad altri dar l'incarico di rappresentarla. Ma, penetrati, malgrado la folla che vi aspetta, a primi a ricevere il valoroso reduce di Napoli, noi Vi esprimiamo e Vi preghiamo di esprimere al Re tutta la gioia dell'animo nostro nel vedervi incolumi dopo tanti pericoli. La Nazione intera aveva su di Voi l'occhio ansioso e con Voi batteva il cuore del Popolo italiano. — Apprensioni e palpiti non potevano essere minori in noi che Vi abbiamo veduto a nascere e che da secoli sappiamo qual sia l'eroismo di Savoia in tutti i campi dell'onore e della gloria.

« Commossi e felici, Vi vediamo pertanto riedere a noi e Vi salutiamo col grido che spontaneo erompe dai nostri petti ogniqualvolta i Figli di Savoia aumentano la mole dei volumi storici, ove saranno impressi i loro atti di valore in pro della patria.

« *Viva la Dinastia Sabauda!* »

Non si può dir meglio, non si può meglio interpretare il sentimento degli astanti, della popolazione...

A molti cadono le lagrime; e dal petto di tutti prorompe un grido solo: *Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva il principe Amedeo!*

Il Principe stringe la mano al sindaco, agli assessori; passa fra le signore torinesi, comparisce sulla porta esterna. È pallido, forse stanco, certo commosso. Appena comparisce sventolano cento bandiere operaie, si leva un'acclamazione entusiastica; la scena è bella, è grandiosa.

Il Principe sale in carrozza; le grida e gli evviva continuano; l'entusiasmo è immenso.

Il Duca esce sul piazzale della stazione.

***

Il corteggio si avvia.

Il Principe, contrariamente all'aspettativa degli astanti, invece di tirar diritto per piazza Carlo Felice e via Roma, e quindi passare in piazza S. Carlo per recarsi al suo palazzo in via Maria Vittoria, svoltò colla carrozza in via Sacchi e prese la via di Stupinigi dove si trovano i suoi tre figliuoli.

La folla lo seguiva gridando ed applaudendo, e dalle finestre i cittadini facevano eco alla bella dimostrazione, quand'ecco che sull'angolo di via Assietta si sente uno scroscio e delle grida sinistre.

Tutti accorrono verso quella parte; si vede fermare la vettura ducale e scenderne da essa il principe Amedeo, il marchese Dragonetti ed il capitano d'artiglieria Bertone di Sambuy.

La curiosità si accresce a mille doppi nella gente che era in fondo a via Sacchi e poco dopo si vede un'agglomerazione immensa attorno al Duca. Era avvenuto un doloroso incidente.

***

Una disgrazia.

Proprio mentre il Duca passava in via Sacchi, i muratori, sei o sette circa, che erano sul passaggio a portici in costruzione allo sbocco di via Assietta presso l'*Hôtel Turin*, vollero salutare anch'essi il principe, e loro incolse disgrazia.

Sia che l'armatura del portico fosse in legname fradicio, sia che le pioggie di questi giorni l'avessero in qualche parte sconquassata, fatto sta che essa si sfasciò in quel momento, si sfasciò d'un tratto, e caddero armatura e muratura trascinando seco un muratore ed un ragazzo di servizio. I due poveri feriti sono i fratelli Givone Battista, d'anni 24, muratore, e Luigi, quattordicenne, manuale.

Accorse il Duca, accorsero il sindaco, il questore, i carabinieri, le guardie di Questura, gli ufficiali ed i soldati che si trovavano lì vicini. I due caduti, uno dei quali è ferito ad una gamba, l'altro alla testa, furono trasportati all'Ospedale Maggiore. Il Duca diede subito L. [illegible] pei disgraziati, e quindi partì per Stupinigi.

Siccome il portico s'era sfasciato d'un tratto, e non si sapeva se ci fosse gente sotto, i soldati, sotto gli ordini del sindaco, procedettero subito allo sgombro delle macerie, per vedere se ci fosse sotto di esse qualche altro ferito o qualche cadavere. Per fortuna non si trovò più nessuno.

Il conte di Sambuy ordinò allora che fosse chiuso il passaggio, e siccome avrebbe potuto rovinare anche il resto del ponte e della muratura, mandò a chiamar l'impresario di quel lavoro, certo Rinaldi, rendendolo risponsabile di quello che potrebbe ancora accadere.

Stamane abbiamo mandato a prender notizie dei feriti; essi stanno meglio e trovansi in istato relativamente non grave; si crede che la loro permanenza all'Ospedale non dovrà durare a lungo.

Tanto meglio per loro e per le loro famiglie!

I DEPUTATI DI TORINO AL RE.

I deputati che sono presenti in Torino e che si trovarono oggi al ricevimento del principe Amedeo, mandarono insieme il seguente telegramma ai colleghi di Roma:

« *Presidenza Camera dei deputati,*
« *Roma.*

« Deputati presenti in Torino, mentre « acclamano al duca Amedeo reduce da « Napoli, attestando profonda ammira- « zione pei principi di Casa Savoia, si « associano al presidente e ai colleghi « della Camera presenti in Roma per le « onoranze a Re Umberto.

« Berti — Cibrario — Com- « pans — Demaria — Fa- « vale — Frola — La- « marmora — Pasquali — « Roux — Sanmartino — « Sineo — Tegas — Vigna. »

Ultime notizie

UN PRANZO AL MINISTRO COPPINO.

Il ministro Coppino fu invitato ieri sera dalla Commissione d'Arte antica ad un banchetto nel Castello Medioevale.

La Commissione ha voluto con questo pranzo dare un attestato d'onore e di riconoscenza all'egregio ministro che prestò sempre opera efficace per la riuscita della Mostra d'Arte antica.

Il simposio fu genialissimo, ed in fine di tavola non mancarono i discorsi ed i brindisi.

L'apertura della Arlbergbahn.

L'apertura della Arlbergbahn avrà luogo il 20 del corrente mese. L'orario della corsa d'inaugurazione ufficiale è il seguente:

Partenza da Vienna il dì 19 settembre alle ore 6 pom., da Innsbruck il 20 settembre alle ore 9 antimeridiane, arrivo a Landeck alle ore 10.30 antim. e a Bregenz alle 4 pom. Corsa sul lago di Costanza alle ore 8 pom.; pranzo solenne a Bregenz alle ore 9 pom.

Il ministro del commercio barone v. Pino e il direttore v. Czedik, nei giorni 3-5 settembre hanno visitato l'Arlbergbahn in tutte le sue parti.

Parigi	13	15
5 0/0 francese amm. nuovo	80 15	80 27
3 0/0 francese	78 92	79 —
5 0/0 francese	108 60	108 65
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 97	96 85
Obblig. Romane	123 50	124 —
Ferr. Meridionali	633 —	640 —
Cambio su Londra	25 18	25 17 5
Consolidato inglese	101 11/16	101 3/4
Obblig. Lombarde	301 75	301 25
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (sera)		13	15
Farine 9 marche per corr. (*)	Fr.	42 25	42 25
» per ottobre	»	41 75	41 75
» per 9bre e xbre	»	42 —	41 75
» 4 mesi da 9bre	»	42 —	41 75
Zucchero ... disp. (**)	»	36 —	30 25
» raffinato ... disp.	»	111 —	111 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	41 25
» id. id. 4 mesi da 8bre	»	41 50	41 50

Liverpool, 15 7bre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 1000.

Cotoni Americani sostenuti.

Cotoni Surat domanda migliore.

Importazione della giornata balle 4000.

Havre, 15 7bre (sera).

Cotoni — Vendite balle 0,0.

Mercato attivo.

Caffè — Vendute sacchi 22, 0.

Mercato fermo.

Marsiglia, 15 7bre (sera).

Frumento — Importazione quint. 73000.

Id. — Vendite nulle.

ITALIA

L'Italia senza capitale.

Parigi, 13 settembre.

(B. R.) — Rammenterete come mesi addietro la Stampa francese facesse un baccano indiavolato perchè aveva scoperto in Italia certe carte geografiche in cui Nizza e la Corsica erano segnate quali terre italiane.

Non è ora per suscitare quistioni irritanti che io vi racconto una scoperta che ho fatto ieri, e del resto le mie opinioni francofile sono ben note, ma è soltanto per constatare una volta dippiù la verità dell'adagio, secondo cui spesso si vede la paglia nell'occhio dell'avversario e non la trave che si ha nel proprio.

Ho dunque visto ieri, visitando una scuola, una bellissima carta geografica d'Europa con la leggenda seguente:

« *Carte itinéraire et politique d'Europe d'après les derniers traités de paix, avec les plans des principales villes capitales, par Mr. Maire, ingénieur-géographe, publiée par la Grande Librairie Nationale — Paris 1882.* »

Dando un'occhiata a queste capitali, di cui i piani sono assai chiari, vi ho trovato Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo, Costantinopoli, Lisbona, Copenaga, Stoccolma, Varsavia, colla menzione vicina di capitale della Francia, Inghilterra, ecc., ecc.

Cercando la capitale dell'Italia, ecco quel che ho letto, con mia non piccola sorpresa:

Rome, capitale du Saint-Siége, e null'altro.

Poco più giù: *Naples; capitale du Royaume des Deux-Siciles.*

E ciò si scrive, si stampa, si pubblica, si insegna nelle scuole francesi nell'anno di grazia **1882**, dodici anni dappoichè l'Italia è a Roma.

Che vi pare di questa povera Italia decapitata dall'*Ingénieur-géographe Mr. Maire* e dalla *Grande Librairie Nationale?*

Ministri in giro

Una ventina di giorni addietro corse notizia [illegible] per i giornali che l'on. Genala si recava a Firenze per trattare coi banchieri e con la Società delle ferrovie Meridionali la questione delle tariffe ferroviarie recate dalle nuove Convenzioni.

I telegrammi aggiungevano che anche l'on. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici, si recherebbe a Firenze per prestar l'opera sua in quelle trattative.

Noi non potevamo prestar fede a tali notizie, epperciò ci astenemmo da ogni commento. Ora però che ulteriori notizie confermano le precedenti, crediamo dover nostro di fare quelle osservazioni che al primo annunzio della gita ministeriale a Firenze ci si presentarono innanzi.

Che un ministro quando è in viaggio possa e debba ascoltare coloro che vogliono tenergli discorso di faccende di Stato, è cosa naturale; ma che un ministro si muova dalla capitale e accompagnato da alti funzionari si rechi in giro in altre città per trattare dei più gravi interessi dello Stato con banchieri e Società anonime, è cosa inconcepibile e piena di pericoli.

Le trattative per i contratti devono farsi a Roma ed al Ministero; a Roma ed al Ministero esistono tutti i necessari elementi per trattare nell'interesse dello Stato, mentre altrove il ministro resta in una condizione deteriore, poichè deve, per molte questioni, riferirsi alle asserzioni ed ai dati di fatto che dalle parti interessate sono messi innanzi.

A Roma, nelle sale del Ministero, le sorprese sono più difficili, mentre in altre città il ministro, abbandonato a sè stesso ed al consiglio di poche persone di preconcetta opinione, può essere indotto in errori, errori tanto più facili quanto il ministro manca maggiormente di pratica esperienza.

Vi ha inoltre qui una questione di dignità; non è mai stato in uso presso una grande nazione che il ministro si rechi in giro, come un commesso viaggiatore, per trattare gli affari; se le trattative si volevano fare a Firenze per alcuna speciale ragione, il ministro doveva, tutto al più, delegarvi qualche funzionario, salvo poi a lui, nella quiete del suo gabinetto, e conferiato di tutte quelle informazioni e consigli di cui al Ministero poteva disporre, ad accettarne o no il risultato.

Il modo di agire in questa importante faccenda dell'on. Genala, è pertanto, a nostro avviso, assai scorretto e segna un nuovo capitolo della non bella storia delle Convenzioni ferroviarie.

IL RE A ROMA.

14 settembre, ore 8,20 sera.

(W.) — Vi ho telegrafato in questo momento, ma sento il bisogno di scrivervi subito per non perdere quell'entusiasmo e nessuna di quelle impressioni che ho risentite in questo momento.

S. M. è giunta alle 7,45 da Napoli. A Roma si sapeva per un telegramma particolare ai giornali del pomeriggio, ma si conosceva altresì il telegramma inviato dal presidente del Consiglio al prefetto, col quale, in nome di S. M., si consigliava di non permettere alcuna dimostrazione.

Non valsero nè il telegramma nè i consigli dei giornali. Una folla immensa, strabocchevole era sul piazzale della stazione ansiosa, se non di fare una dimostrazione, almeno di vedere la maschia figura del secondo padre della patria.

Io ero dentro, e di dentro si sentivano benissimo i battimani e gli evviva; si sentiva quel rumoreggiare come di valanga che veniva dal di fuori.

Il Re comprese l'immenso desiderio di quel mondo di fuori, desiderio che tutti gli astanti gli confermarono. All'improvviso furono accesi i ceri e steso un tappeto.

S. M. dagli uffici dell'ispettorato si presentò al pubblico. È possibile ridire l'entusiasmo, lo sventolare dei fazzoletti, l'agitarsi dei cappelli, gli evviva al Re, al Padre, alla Casa di Savoia? Ci rinunzio.

Fu un orgasmo.. che solo chi fu presente può comprendere.

Io capisco la titubanza dei ministri a consigliargli il viaggio di Napoli, ma comprendo altresì il grande coraggio, il grande sollievo che quel magnanimo atto ha infuso in quella infelice popolazione. L'entusiasmo è sempre stato fonte di grandi cose ed anche di miracoli.

S. M. salutò più volte la folla, e quindi, col treno speciale che lo attendeva, è ripartito per Monza.

Io ripeto ancora con la folla del di fuori: *Evviva il Re!*

IL RE A BOLOGNA.

15 settembre.

(E. S.) — Ieri sera, come si seppe che il Re aveva lasciato Napoli e che si recava direttamente a Monza, passando per la nostra città, si organizzò subito una notevolissima dimostrazione. E stamane, alle 7,30, quando il treno reale è entrato sotto la tettoia della stazione, una folla plaudente ha acclamato al Re generoso, gentiluomo e gentile.

S. M. si è intrattenuta a lungo col sindaco e col prefetto ed ha loro dichiarato che da Napoli fino a qui non aveva ancora potuto chiudere occhio, causa le insistenti e non mai interrotte acclamazioni dell'Italia ammirata e riconoscente.

Oh, sorgesse, sorgesse un nuovo poeta che avesse l'autorità di ripetere semplicemente: « Fannoti onore, e di ciò fanno bene! »

Ai freni! chè si scende.

Ci scrivono:

« La statistica ufficiale del commercio presenta pei primi sette mesi dell'anno nelle importazioni ed esportazioni uno sbilancio in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso, che dà a pensare. Di fronte a una modica differenza d'esportazione di L. 1,400,003 in più, la importazione ingrossò di nullameno che di L. 95,789,800.

« E d'una tanto maggiore importazione che s'inscrive al passivo della nazione, neppure le dogane non n'ebbero profitto; anzi i dazi che si percepirono sulle importazioni furono inferiori di lire 80,709 a quelli percepiti nel corrispondente periodo anteriore. Evidentemente l'estero, più avvezzo di noi nelle industrie e nella produzione, si approfitta, specialmente invadendoci di quei generi la cui entrata bonariamente non contrastiamo con dazi, o ben lievi; con quanto detrimento dello sviluppo della produzione della ricchezza nazionale, ciascun lo può comprendere.

« L'agricoltura (povera agricoltura!) vide nel breve periodo diminuita di oltre 17 milioni l'esportazione dell'olio d'oliva, e di oltre 4 milioni quella dei grani e risi. Per contro, l'importazione di questi crebbe dippresso a 20 milioni.

« Mentre si vogliono incoraggiare gli agricoltori a crescere la produzione del bestiame, nella speranza di aumentare l'esportazione — disillusione — nei soli sette mesi l'esportazione dei bovi, tori, vacche, vitelli ed ovini complessivamente diminuì di ben oltre 10 milioni; e già la Francia, per maggiormente sbarazzarsi l'uscita, innalza i suoi dazi.

« Per quanta buona voglia s'abbia, come potremo noi progredire nella produzione, se, mentre vediamo inceppare gli sbocchi ai prodotti nostri, noi favoriamo l'entrata dei prodotti esteri, che tanto posto vengono occupando a detrimento del consumo dei prodotti propri? Come, anzichè poter salire, non trovarci noi forzati a scendere nella scala il popolo lavoratore?

« Teniam conto dell'esempio altrui; e teniam conto dello svolgimento che portano le comunicazioni così facilitate da qualche anno in poi. — Bene avverte un giornale di Genova, il *Commercio*, come la Camera, che ha scarsa competenza in materia, si lasciò dirigere da due o tre parolai; e si direbbe che noi perforammo le Alpi allo scopo di agevolare agli stranieri gli affari sui nostri mercati; e quanto alla produzione nazionale ci basta di assediarla con pastoie o tasse di ogni genere.

« Vien detto che noi dobbiamo essere libero-scambisti per non creare ostacoli alla nostra esportazione. Sta bene. Ma intanto rinunziamo a far da padroni in casa nostra, colla ingenuità di credere di poter comandare in casa d'altri! E gli stranieri, che trovano da noi la libertà pei loro affari, pensano poi essi a porre agli affari nostri quegli ostacoli che sono consigliati dai loro interessi, senza badare a nient'altro, chè al dì d'oggi si lavora a gabbarsi più che si può, e gli ingenui ne van di mezzo.

« Onorevoli della Commissione di revisione delle tariffe doganali, a voi il mostrarvi pari alle circostanze! — I lavoratori, i produttori agricoli specialmente, a voi fanno appello: mano ai freni che ci salvino dalla scesa fatale! e qui si parrà la vostra nobilitate, » il vostro senno, il vostro patriottismo. »

Ai monti e al mare!

In Valle Malenco.

Chiesa, settembre.

Questo paesello di montagna, posto nel centro d'un anfiteatro di monti, a ridosso d'una costa verde, nel punto ove la valle di Lanzada sbocca in val Malenco, circondato da altipiani popolati di paeselli, è un bellissimo centro di passeggiate comode per chi non voglia affaticarsi molto, e di vere passeggiate alpine per chi senta il fascino, la forza irresistibile della montagna.

Perciò, nella colonia dei signori che vengono qui per passare qualche settimana, vedete scene curiose di mogli gelose dei monti e di mariti infedeli per l'amore... alla montagna.

Stando in Chiesa con le signore, si fanno delle passeggiate dove... non si cade, e si cammina sempre sul verde, che è il colore della speranza.

Andando coi mariti, si cammina sui dirupi e si corre rischio di rompersi il collo. Per cui... la conclusione è naturale.

***

Da Chiesa, con una breve passeggiata, si giunge a Caspoggio, posto su di un verde altipiano e diviso in due borgatine da cui si domina tutta la linea delle punte dei monti circostanti su cui pare che il Padre Eterno abbia sciorinato le lenzuola di famiglia.

Questo paesello, ne sono certo, non l'avete mai udito nominare, eppure, se parlate con uno dei suoi abitanti, vi dirà che:

Roma è capo mondo
Caspoggio secondo

oppure:

Roma in eterno
Caspoggio in sempiterno

Ed è strano come con la coscienza dell'eternità del loro paese, non abbiano [illegible] invitato il Papa a lasciar Roma e venirsene da loro al fresco!

Fra le cose stramberelle è da ricercarsi fra l'erba dei prati un filo d'acqua che dicono ferruginosa, e che, come tale, fa venire l'appetito, motivo per cui gli abitanti la chiamano... *l'acqua della miseria*, perchè mangiando troppo anche a Caspoggio si danneggia la borsa.

***

Toccando le signore in quel debole che vi parrà più sensibile potrete deciderle a spingersi sino al *Lago del Palù*, che è uno fra i più pittoreschi laghi di montagna, distante tre ore da Chiesa e all'altezza di 1993 metri.

Giace in una conca fra il monte Motino il monte Nero, misura oltre un 900 di lunghezza e 300 metri di larghezza e si stende... glauco (e perchè no?) fra pascoli e pianti [illegible] sotto le sovre e dirupate pareti di monte Nero, che gli si elevano gigantesche al nord.

Presso al lago sorge una bella casetta, fatta costruire da un parroco di Chiesa, che aveva lo spirito di passarvi alcuni giorni dell'anno: ora dipende da un albergatore di Chiesa, che l'ha ingrandita ed abbellita, e vi si trova buon alloggio e buon vitto e tenterebbe uno strano a passarvi una luna di miele. Ciò, s'intende, quando di queste lune se ne abbiano varie disponibili e se ne voglia spendere una in un modo originale.

Il lago si presta per bagni perchè l'acqua non è molto fredda; per barcheggiate più o meno romantiche o lunatiche, perchè la casa dell'albergo dispone di un burchiello; per la pesca, essendovi buonissime trote, e per la caccia, perchè le trote sopra indicate si possono prendere anche col fucile... e attaccando a questo un amo e sparandole quando vengono a galla.

***

Chi, invece della cara e cortese compagnia delle signore, preferisce andare a rompersi il collo in compagnia dei mariti (tutti i gusti sono gusti e bisogna rispettarli), potrà, dopo una ora di strada, arrampicarsi al *Pizzo Scalino*, una svelta piramide che offre uno splendido panorama e qualche emozione, fra cui quella di passare per un tratto di sette metri in una cresta così esile che bisogna percorrerla appesi con le mani [illegible] che i piedi abbiano appoggio di sorta nella rupe che scende a picco. Un'emozione di rottura di collo che consola. Se l'emozione non basta e se si desidera qualcosa più forte si può tentare la vicina il *Pizzo* [illegible], non ancora asceso da alcuno. Però sarà prudente prendere prima un'assicurazione sulla vita per garantire... la futura prole.

***

È pure consigliata come digestiva e corroborante l'ascensione del *Piz Bernina*, alto la bagatella di 4051 metri, dove si giunge dopo lunga strada passando monti e ghiacciai a tutto rischio della pelle, rischio — dicono gli alpinisti — che si trova ampiamente compensato con lo splendido e sconfinato panorama che si gode.

Lo ascese per il primo il signor Tuckett nel 1866, e secondo nel 1877, il signor Damiano Marinelli, giovine colto ed appassionato dei monti che lasciò in essi la vita in una fatale ascensione al *Rosa*.

Fu lui che nel gruppo del *Bernina*, del quale era studiosissimo, ascese per il primo il *Piz Roseg*, alto 3943 metri e ne fece una bellissima relazione nel bollettino del C. A. I.

« Le roccie erano ripidissime, — egli dice, « — ma verso la sommità, aumentandosi la « rapidità, riprendemmo il corsato che ci « condusse ad una parete ripidissima di « ghiaccio duro, dove, mediante numerosi « gradini, raggiungemmo la punta del Roseg, « punta coperta di neve e stretta in modo « che solo tre persone, due sedute ed una « in piedi vi possono stare. »

Ecco con che calma quest'aquila delle Alpi, quest'anima di leone parlava dei pericoli che incontrava!

Il Club Alpino di Sondrio con nobile idea gli dedicò la *Capanna Marinelli* ai piedi del ghiacciaio Scerscen, dove si giunge da Chiesa in otto ore percorrendo la Valle Lanzada.

***

Ma la migliore fra tutte le escursioni che si possono fare, partendo da Chiesa, è l'ascensione del *Disgrazia*, quella per cui gli alpinisti tutti di Valtellina darebbero un terzo almeno della loro porzione di paradiso, e qualcuno la porzione intiera.

Da quella punte, toccata per la prima volta nell'agosto del 1862 dal signor Kennedy, presidente allora del Club alpino inglese, dal signor Tommaso Cox e dal reverendo Stephen Leslie, lo sguardo si spinge per una distesa sconfinata di monti. Tutte le cime del gruppo del Disgrazia e quelle del Bernina, circondate dal loro mari di ghiaccio, si presentano in uno spettacolo superbamente grande, che parla all'anima e alla mente, e fa credere e pensare a Dio.

Da quell'altezza di 3677 metri le prealpi si presentano piccine piccine come bambine da mandarsi a scuola, e al disopra di esse da vari lati dietro un lontano velo di nebbia e di aria si intravvede la grande valle del Po e la catena degli Appennini giù giù sino al Bolognese.

***

Chi poi, dando alla propria pelle un prezzo d'affezione considerevole, non vuole arrampicarsi in nessuna di queste punte, potrà da Chiesa, valicando il monte Muretto, scendere fra i cholerosi nella Svizzera in Engadina.

Se attendete partiremo insieme.

TOCA-RASA.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Il ponte sul Tanaro — Mercato — Pei cholerosi — Al Re.

15 settembre.

(*Rif.*) — Le [illegible] che, in questi giorni piovosi, si sono mandate all'indirizzo del... ponte sul Tanaro, hanno bisogno di uno sfogo pubblico. Ne ho visti dei ponti in muratura, ma uno mai tenuto come questo. L'ho visto [illegible]. Quando si ha cattivo tempo è tutto una pozzanghera, e di sera, avanti, col semibuio che vi regna, bisogna chiudere gli occhi e cacciarsi con un gusto indescrivibile in quel brago.

Oh se il Municipio, ricordando che per quel ponte transita giornalmente una quantità considerevole di carri e vetture, e che per lo stesso ponte deve passare continuamente la numerosa guarnigione che ha sua dimora in cittadella, facesse cessare questo stato di cose, quante [illegible] — e vere [illegible] queste — verrebbero al suo indirizzo!

La spesa è poca ed il divertimento che risparmierebbe a tanta gente sarebbe ben grande.

***

Il mercato settimanale del bestiame continua ad essere ininterrotto ed animato come sempre. Ebbi ragione di sperare che si sarebbero chiusi due occhi su certi ordini emanati. La vasta piazza del mercato è coperta dai « pio bove, » stretti l'uno contro l'altro, avvicinano i loro [illegible] fumanti... che discorrano anch'essi di cholera e di cholerine?

***

In molti punti della città vedo questo avviso:

« Il cholera miete e continua le vittime. A « Napoli ed a Spezia, col crescere del morbo, « cresce la miseria ed infiniti sono i bisogni. « In ogni città d'Italia si costituiscono Comi- « tati per raccogliere offerte ed inviare soccorsi « agli sventurati fratelli.

« Alessandria, la patriottica e forte Alessan- « dria, non si mostrerà ultima in questa gara « umanitaria, nè verrà meno a quegli slanci « di filantropia e di beneficenza che dimostrò « sempre in ogni occasione di sventura e di « lutto. S'invitano pertanto coloro che vogliono « partecipare alla formazione di un Comitato, « di intervenire all'adunanza che avrà luogo « per tale scopo nella sala della Fratellanza « Militare, in via Dante, N. 5, lunedì sera, alle « ore 8.

« Nelle occasioni di feste e carnevali numerosa accorreva la gioventù cittadina a tali « adunanze; verrà essa riluttante in questa « circostanza di pianto e di dolore?... »

Plaudendo di gran cuore al nobile pensiero, auguro — e non ne dubito — un concorso numeroso di oblatori, una quantità considerevole di obolo. È carità santa.

Registro frattanto, come primo, l'esempio del signor Poggio Pio, consigliere comunale, che inviò a Napoli per gli indigenti 200 corpetti di lana. — Benissimo!

***

Il pro-sindaco Moro indirizzò al primo aiutante di campo di Sua Maestà il telegramma seguente:

« Alessandria si unisce Italia tutta nell'esprimere entusiasmo ed ammirazione di questa « popolazione per eroismo di S. M. il Re e « S. A. il principe Amedeo nel confortare desolati fratelli Napoli in mezzo al pericolo di « immane sventura, e fa voti salvezza augusti « personaggi. »

Ciriè. 15 — *Per le vittime del cholera.* — La voce del soccorso alle vittime del cholera ha trovato anche qui un'eco nel cuore dei dilettanti che si sono offerti di dare una rappresentazione a tutto vantaggio dei cholerosi.

Domenica sera venne difatti rappresentata nel piccolo teatro la *Leva di Ravignano*, e fu ottimamente interpretata. Il lodevole scopo fu confortato da una piena di spettatori, e così l'iniziativa ebbe uno splendido successo.

Meritano di essere citati i Marenti, il Dosio, vere famiglie d'artisti, tutta la Prelorno, compreso l'esterno e l'inseparabile Cappa; da ultimo, il pittore delle scene, Andrea Doria.

L'introito, avuto riguardo al luogo ed ai prezzi, fu sorprendente, ed inviato quanto prima a destinazione, porterà ai lontani fratelli il ricordo dei Ciriènesi.

Dronero. — *L'acqua della Macra.* — Quando scoppiò l'epidemia, che ha già mietute numerose vittime nell'agro di Dronero, Busca, Caraglio e Cuneo, molti, osservando che essa imperversava quasi esclusivamente nelle campagne irrigate dai canali derivati dalla Macra, emisero la supposizione che lo sviluppo del morbo fosse essenzialmente dovuto all'influenza dell'acqua.

Davano apparenza di vero al sinistro sospetto parecchie circostanze; l'usare gli abitanti della zona infetta le acque dei canali irrigatori per l'alimentazione; l'essere queste acque divenute, oltre il solito, torbide e dense di un limo terroso, in seguito ai temporali scatenatisi sulle Alpi verso il finire di luglio e nella prima decade d'agosto ultimi passati, e l'avere i colpiti dal morbo, specialmente i primi, bevuto in copia dell'acqua medesima.

In seguito a tali voci, il Municipio di Dronero, molto opportunamente, domandò alla Stazione sperimentale agraria di Torino una diligente analisi chimica dell'acqua e del limo da essa deposto, inviandogli un campione dell'una e dell'altra. Questo fece non soltanto pel sospetto concepito su quell'acqua per rapporto all'epidemia, ma anche perchè ora essa che interessava assai l'igiene di quelle popolazioni.

Il sindaco di Dronero, signor Angiolo Giorsetti, ha creduto utile di far pubblico il rapporto della Stazione sperimentale agraria di Torino, fatto dal sig. M. Zecchini. Ecco quali furono i risultati dell'analisi:

« L'esame fatto su detto campione mi dimostrò che l'acqua della Macra, fatta eccezione del limo, che presentemente la intorbidava, si trova in condizioni affatto normali, e ciò posso dire avendo avuto occasione, non è molto tempo, di farne l'esame.

« Anzitutto ho voluto determinare la quantità delle materie in sospensione per ogni litro d'acqua, ed ho trovato:

« Per ogni litro d'acqua materie in sospensione gr. [illegible].

« Quanto all'acqua filtrata si trovò:

« Residuo per evaporazione ed essiccazione a 100° per litro gr. [illegible] — Residuo fisso dopo calcinazione e ripristinamento dei carbonati gr. 0,2256 — Materie volatili gr. 0,553 — Materie organiche gr. 0,0257.

« Ora, queste cifre sono ben poco differenti da quelle ottenute in un esame eseguito al principio di quest'anno, e quindi mi confermo nell'opinione che l'acqua non abbia subita alterazione e che una volta lasciato deporre il limo che vi è sospeso, oppure filtrata, possa venire adoperata senza pericolo ad uso di bevanda.

« Quanto al limo inviatomi fu riconosciuto costituito per la massima parte da elementi minerali dove predominano i minerali silicei ed è scarso in piccola proporzione il calcare.

« Su cento parti di detto limo, essiccato a 100° si trovarono: materie fisse o minerali [illegible] — materie volatili [illegible].

« Ora, di queste materie volatili, che d'altra parte rappresentano una cifra affatto normale, una parte soltanto può rappresentare vere materie organiche, e, per conseguenza, anche il limo che si trova sospeso nell'acqua non pare possa essere causa d'infezione per l'acqua stessa.

« Avendolo inoltre sottoposto all'esame microscopico non vi ho potuto riscontrare corpi organizzati vivi, ma, come germi di piante ed animali inferiori, che possano servire a provare se l'acqua ha subito qualche infiltrazione e immissione di sostanze organiche in decomposizione.

« Per conseguenza ritengo che, all'infuori delle precauzioni da usarsi in un tempo di epidemia, potendo allora l'acqua contenere germi infettivi che naturalmente sfuggono anche ad un esame accurato, quest'acqua possa naturalmente venire adoperata nella alimentazione senza alcun pericolo. »

ESTERO

Questione di diritto internazionale.

Neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Ginevra, settembre.

(DALL'ENZA) — Come a suo tempo ve lo annunziai, la Lega internazionale della pace e della libertà, oggi doveva tenere e tiene — nel palazzo di città e proprio nella sala dove nel 1874 i tre arbitri supremi, sotto la presidenza del compianto conte Sclopis, senatore del Regno e rappresentante il re Vittorio Emanuele, decisero e risolvettero pacificamente il grave conflitto insorto tra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra a proposito delle piraterie dell'*Alabama* — la sua sedicesima riunione annuale per discutere una questione gravissima che per l'opposizione dei delegati tedeschi non potè essere discussa nel Congresso di Berna, tenuto il 9 agosto dalla Società inglese della pace e dell'arbitrato (veggansi in proposito le mie corrispondenze alla *Piemontese*).

La *neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena*, posta all'ordine del giorno per l'odierna seduta, ha un'importanza ancor più grande che non fosse quella dell'Alabama, perchè dalla sua soluzione dipende la pace o la guerra fra due grandi nazioni, la sicurezza e la tranquillità dell'Europa e del mondo. Noi, disarmati apostoli di pace, con la libertà e la giustizia per tutti, non abbiamo altri mezzi di persuasione che la parola, altri mezzi di coercizione che la pressione dell'opinione pubblica sui Governi interessati. Le nostre deliberazioni non vincolano nessuno, non hanno forza di legge pei cocciuti e pei violenti, ma sono inspirate dal sentimento del diritto e dettate dalla sana ragione che tosto o tardi trionferà.

In ogni modo, nella prospettiva di avvenimenti probabili, è necessario che in Europa vi sia un nucleo d'uomini, i quali, non essendo legati da interessi personali con alcun partito, nè dominati da quella brutta passione che si chiama il *chauvinisme*, sappiano distinguere i veri interessi dell'Europa e affermare dinanzi ai pretendenti come dinanzi ai conquistatori i diritti inalienabili e imprescrittibili delle nazioni.

***

Neutralizzare l'Alsazia e la Lorena è rimuovere una causa permanente di conflitto fra la Francia e la Germania, è dare all'Europa un pegno di pace di cui ha sì urgente bisogno. Queste due ragioni bastano per giustificare la solennità con cui la Lega inaugura oggi la seduta.

Presiede l'on. Gavard, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone di Ginevra. Egli ricorda con eletta parola che in questa sala nel 12 maggio 1882 fu conchiusa la Convenzione internazionale della Croce Rossa e che nel 14 settembre 1872 fu pronunziata la sentenza arbitrale che pose fine al conflitto insorto fra la Confederazione americana e la Gran Bretagna. Inspirandosi a queste tradizioni di libertà, di moderazione e di giustizia, il signor Gavard soggiunge che, per rispetto al principio della neutralità, il popolo svizzero intende tener equa la bilancia nei conflitti delle grandi nazioni vicine, ma, repubblicano, non può rimanere indifferente agli sforzi che fanno gli uomini illuminati e generosi per assicurare la pace all'Europa contristata e sfinita dalla guerra e accelerare l'avvenimento del nuovo diritto delle genti che [illegible] dal principio di equità, di giustizia e d'eguaglianza degli individui e dei popoli, il rispetto, la libertà per l'indipendenza degli Stati grandi e piccoli.

Il venerando vecchio Carlo Lemonnier, presidente della Lega, ringrazia Ginevra e la Svizzera dell'ospitalità simpatica che dalle sue origini (1868) accorda all'Associazione della pace e libertà che ebbe per suo presidente Giuseppe Garibaldi. Indi si dà lettura di varie lettere di adesione, fra le quali quelle di Gladstone e conte Granville, ministri d'Inghilterra, Saffi, Bertani, Mafli per l'Italia, Barodet, Couturier, Brousse, Yves Guyot per la Francia, Mass e Bühler per la Germania. Sono presenti molti distinti personaggi di vari paesi.

Riservandomi più ampi ragguagli, per oggi vi accludo per la traduzione la deliberazione adottata.

« Risoluzione.

« 1. Considerando che il diritto degli Alsaziani e dei Lorenesi di appartenere a se medesimi, e per conseguenza di scegliere e costituire liberamente il Governo che loro conviene di darsi è indiscutibile, inalienabile ed imprescrittibile;

« 2. Considerando che la sola causa di ostilità che esista tra la Repubblica francese e l'Impero tedesco è la situazione fatta all'Alsazia ed alla Lorena dagli articoli 1, 2 e 3 del trattato firmato a Francoforte il 10 maggio 1871 tra la Germania e la Francia;

« 3. Che lo stato di pace armata, che è la conseguenza di questa situazione, è egualmente dannoso per le due nazioni;

« 4. Che la sola ragione data dalla Germania per stipulare l'annessione era la necessità di guarentirsi la sua sicurezza;

« 5. Che da tredici anni dacchè l'Alsazia e la Lorena sono passate sotto la dominazione tedesca la manifestazione costante dei loro sentimenti, il rigore crescente delle misure amministrative e politiche prese a loro riguardo, il contegno tenuto dai deputati che esse mandano al Reichstag, la loro perseveranza nel rieleggere questi deputati, dimostrano che la loro volontà di disporre liberamente di sè stessi è altrettanto ferma quanto l'indomani dell'annessione;

« 6. Che la neutralizzazione dei territori annessi, sia del resto qualsivoglia la giurisdizione politica sotto la quale passerebbero i loro abitanti, darebbe alla Germania una sicurezza maggiore e più reale che un possesso sempre precario che essa non mantiene che colla forza;

« 7. Che è nell'interesse comune della Francia, della Germania, dell'Alsazia, della Lorena, dell'Europa, che questa neutralizzazione sia stabilita e garantita da tutti i popoli europei;

« Per questi motivi

« L'Assemblea emette il voto seguente:

« La Francia e la Germania abrogheranno di comune accordo gli articoli 1, 2 e 3 del trattato conchiuso a Francoforte il 10 maggio 1871;

« Il popolo alsaziano ed il popolo lorenese saranno messi in grado di scegliere liberamente una delle tre soluzioni seguenti:

« 1. Annessione definitiva dell'Alsazia e della Lorena alla Germania;

« 2. Ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia;

« 3. Costituzione dell'Alsazia e della Lorena in uno o due Stati indipendenti e autonomi.

« Qualunque sia la decisione del popolo alsaziano e del popolo lorenese, questa decisione sarà legge per la Germania e per la Francia, ed in tutti i casi avrà per conseguenza la neutralizzazione dei territori alsaziani e lorenesi.

« Il trattato, da conchiudersi tra la Francia, la Germania e l'Olanda, conterrà una clausola in virtù della quale tutte le difficoltà alle quali potrebbe dar luogo la sua esecuzione, saranno sottoposte in ultima istanza ad un Tribunale arbitrale.

« Le presenti risoluzioni saranno, per cura della Lega internazionale della Pace e della Libertà, mandate a tutti i Governi ed ai principali giornali dei due mondi. »

L'Opposizione in Inghilterra.

Londra, 12 settembre.

(NICK-BOTTOM) — I lettori della *Piemontese* vorranno usarmi venia, se — in caso di seria malattia che mi tenne prigioniero per tre settimane — io sarò costretto di fare talvolta un pochino di storia retrospettiva ripigliando in mano le varie quistioni politico-sociali del mondo inglese ch'io intendo svolgere innanzi a loro.

Troppo tardi sarebbe il parlare adesso delle splendide elocuzioni del signor Gladstone ai suoi elettori e non elettori del Mid-Lothian, in Iscozia. Basterà il dire ch'esse ravvivarono gli spiriti anche dei più timidi liberali, e gettarono lo sgomento nel campo disorganizzato dei conservatori. È compassionevole la poco guerresca campagna che gli organi del partito *tory* mossero e muovono alle arringhe del *Prime Minister*.

Secondo taluni egli fu sommesso ed umile, perchè, aggiungono, gli mancava argomento per essere ardito e baldanzoso. Ma è precisamente colla serenità dell'uomo sicuro del fatto suo e forte della giustizia della sua causa che il Gladstone si presentò ai suoi elettori per render conto del modo col quale disimpegnò il mandato affidatogli. Egli non aveva d'uopo d'invettive, nè di argomenti a coltello teso per far comprendere ai suoi numerosissimi uditori quanta verità vi fosse nell'esposizione piana e chiara dei fatti, e quanta coscienza della propria forza, spalleggiata da quella altresì di buona parte del suo partito.

Ora siamo curiosi di sentire cosa saprà e potrà rispondere il capo dei conservatori alla Camera dei Comuni, che recasi sullo stesso terreno coll'intenzione di combattere ed abbattere il capo del Gabinetto. Sir Stafford Northcote comincierà la sua campagna nel Mid-Lothian giovedì venturo, ed anche lui terrà un grande discorso ad Edimburgo, discorso, che, a badiamo ai giornali conservatori, sventerà la trama tesa dal Gladstone per accalappiare i poveri elettori.

Possiamo asserire anticipatamente che nella votazione dell'ordine del giorno da proporsi dal duca di Buccleuch (quello che fu sconfitto dal Gladstone alle elezioni generali del 1880) non ci sarà un solo dissenziente, e sapete perchè? Perchè mentre ai *meetings* gladstoniani si posero le tessere d'ingresso a disposizione di tutti gli *householders* (capi di famiglia, padroni di casa) irrespettivamente del loro colore politico, gli organizzatori della dimostrazione *tory* limitano il numero degli inviti ai membri delle Associazioni conservative. Il giorno dopo gli articoli preparati ad *usum delphini* ci verran fuori dicendo che l'entusiasmo era generale, che la votazione fu unanime. Ci vuol poca fatica a capirlo.

Comunque sia, sentiremo come risponderanno i *leaders* conservatori alle stringate ragioni del primo lord della Tesoreria, il quale disse che i due *bills*, quello dell'allargamento del suffragio e quello della redistribuzione dei collegi elettorali, non potevano essere presentati collettivamente all'approvazione della Camera, perchè uno avrebbe ucciso l'altro. Fu, come è sempre, desiderio dell'Opposizione che il Governo presenti i due *bills* simultaneamente, perchè le probabilità di sconfiggere o l'uno o l'altro, o tutti e due, sarebbero maggiori, se non con altre armi, coll'interminabile loquela che farebbe sprecare un tempo infinito senza venire ad alcuna conclusione. Passatemi il *bill* della riforma, e poi prometto di presentarvi quello per lo assestamento dei seggi.

Se ci presentate i due *bills* contemporaneamente, ci comprometteremo di farli diventare leggi dello Stato.

E su questo punto difficile si basa tutta la questione. Difficoltà gravissima, perchè da una parte c'è un tranello che vedono anche i ciechi per progetto; dall'altra la tenacità d'un proposito serio, fondato sull'equità e sulla giustizia.

Se mai vi fu bisogno che la voce del paese si facesse sentire, lo è appunto in questa circostanza. E che il paese abbia parlato e parli in favore della misura proposta dal Governo lo prova a chiare note un accuratissimo specchio pubblicato or fa qualche giorno, dalla *Pall Mall Gazette*, dal quale risulta come alla fine dell'agosto si tennero 78 tra *meetings* e *picnics* in favore dei conservatori, contro 235 in favore del Governo. Se vero è che la logica delle cifre sia la più persuasiva, sembrerebbe che l'Opposizione si dovesse convincere come — a dispetto delle volate rettoriche, della battuta di gran cassa, dei viaggi *gratis* sulle strade ferrate e sui battelli a vapore, dei fuochi d'artifizio ed altri simili allettamenti, — sia arduo il raggranellare un certo numero d'individui che siano consistenti nell'avversare una misura, la quale, se non servisse d'inciampo e di barriera lo spirito di parte, sarebbe accolta dalla grande maggioranza a braccia aperte.

Stiamo dunque ad udire le concioni di sir Stafford e Northcote, e poi ce la saprete contare.

Leggete in quarta pagina l'appendice
IL FIGLIO DELL'USURAIO.

ESPOSIZIONE

La Galleria del Lavoro.

XV.

POMPE E MOTORI IDRAULICI

Chizzolini - Damiano - Bosshardt - Borzia.

Nella corsia di destra, contro al laboratorio di lime del Laurenti, l'ingegnere *Chizzolini*, di Milano, espone due sue pompe in azione, una a *collare*, ed un'altra *rotatoria a diaframma e regolatori.*

La *pompa a collare* esposta è a stantuffo immergente, a doppio effetto, ed in essa le doppie scatole a stoppa che si usano nelle pompe dette a *piston-plongeur*, furono dal Chizzolini sostituite da un collare metallico a nastro, stringendo il quale si obbliga una guarnizione di canapa ad adattarsi contro lo stantuffo. Fra questo ed il corpo di tromba resta uno spazio costantemente occupato dall'acqua in maniera da evitare qualsiasi consumo al corpo di tromba ed allo stantuffo, giacchè questi pezzi non sfregano tra loro.

In tal modo l'apparecchio non può venir deteriorato dalle sabbie e da altre sostanze che l'acqua può trasportar seco nel suo moto ascensionale.

Le valvole di sollevamento sono chiuse entro la loro sede da una piastra tenuta a posto per mezzo di un manubrio con vite.

Questa disposizione permette di poter visitare le dette valvole con somma facilità.

Le valvole del tubo di aspirazione sono riunite in un bossolo troncoconico, che in un